

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	02
Pag. 1 di 22		Data	14/04/2021

MODELLO ORGANIZZATIVO

ex D.lgs.231/2001 e s.m.i.

-PARTE GENERALE-

Data	Rev.	Descrizione	Approvazione D.G.
14/04/2021	2	Aggiornamento fattispecie dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	
31/01/2020	1	Aggiornamento fattispecie dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	
27/06/2017	0	Prima Emissione Modello Organizzativo ex Dlgs. 231/2001 e s.m.i.	

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Data		31/01/2020	
Pag. 2 di 22			

INDICE

PREMESSA.....	3
1.2 Fattispecie di Reati previsti dal D.lgs. 231/2001.....	5
1.3 Il modello organizzativo e L'organismo di vigilanza	10
2. IL MODELLO ORGANIZZATIVO	11
2.1. Obiettivi.....	12
2.2 Principi fondamentali	12
2.3 Metodologia	14
3. ORGANISMO DI VIGILANZA	16
Ruolo, Requisiti e composizione	16
Composizione, funzionamento nomina e durata	17
Compiti e poteri	18
Flussi informativi	19
Riservatezza	20
Reporting dell'organismo di vigilanza verso il vertice aziendale.....	20
4. DIFFUSIONE DEL MODELLO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	21
PREMESSA PARTE SPECIALE	22

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 3 di 22		Data	31/01/2020

PREMESSA

Docks Cereali S.p.A. (di seguito semplicemente Docks Cereali) si è dotata con delibera del CdA in data 20.03.2003 di un Codice Etico e di un organismo interno per la vigilanza dello stesso, attualmente costituito dal Collegio Sindacale a ciò nominato in data 4 maggio 2015.

Attualmente Docks Cereali è in possesso delle seguenti certificazioni:

- Registrazione ai sensi del reg. 183/2005/CE art. 2, 9 e 18 del 27/12/2005 per attività di impianto di stoccaggio;
- Certificazione sistema qualità UNI EN ISO 9001: 2015
- Certificazione **UNI ISO 45001:2018** Sistema di gestione Salute e Sicurezza
- Attestazione Idoneità aziendale CCPB per Stoccaggio Cereali Biologici con codice aziendale B791;
- Certificazione GMP+

Al fine di rendere organico l'insieme dei Sistemi di Gestione adottati, dei controlli interni e dei relativi Protocolli la Società ha predisposto il presente Modello Organizzativo di gestione ai sensi del D.lgs. 231/2001 che si compone di:

- **MO - PARTE GENERALE**, cui sono allegati il
 1. Codice Etico
 2. Sistema disciplinare
- **MO - PARTE SPECIALE**: suddivisa in "Schede" una per ciascun reato individuato come a rischio a cui è allegato uno Schema di Monitoraggio (SMO).

1. IL DECRETO LEGISLATIVO

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo 231/2001 recante la "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*" (definiti dalla legge come "Enti"), entrato in vigore il 4 luglio successivo.

Con tale Decreto, l'Italia ha adeguato il proprio ordinamento in tema di responsabilità (amministrativa) delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali alle quali aveva da tempo aderito.

Il D.Lgs. 231/2001 ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità di tipo penale) a carico degli Enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi, da:

- persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione ed il controllo della stessa (soggetti in posizione apicale);

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 4 di 22		Data	31/01/2020

- persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati nel punto precedente (soggetti in posizione subordinata).

La responsabilità della persona giuridica si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

La responsabilità introdotta dal D.Lgs. 231/2001 mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio degli enti che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione dell'illecito.

La *ratio* della normativa in questione è sostanzialmente quella di coinvolgere nella repressione di determinati reati il patrimonio delle società e, in ultima analisi, gli interessi economici dei soci, i quali, fino all'entrata in vigore del decreto in esame, non pativano conseguenze dirette dalla realizzazione di reati commessi, nell'interesse o a vantaggio della propria società, da amministratori e/o dipendenti.

Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria (e sequestro conservativo in sede cautelare).

Per i casi più gravi sono previste anche misure interdittive applicabili anche quali misure cautelari quali:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.

I presupposti affinché un ente possa incorrere in tale responsabilità, e che di conseguenza siano ad esso imputabili le sanzioni pecuniarie ed interdittive previste dallo stesso decreto, sussistono qualora il reato:

- ◆ sia commesso da un soggetto che riveste posizione apicale all'interno dell'azienda o da un suo sottoposto e sia fra quelli previsti dalla parte speciale del decreto;
- ◆ sia stato commesso nell'interesse o a vantaggio della Società;
- ◆ costituisca espressione della politica aziendale ovvero quanto meno derivi da "colpa organizzativa"¹ consistente nel non aver istituito un efficiente ed efficace sistema di prevenzione dei reati).

Da ciò deriva che non è configurabile una responsabilità della Società ove la persona fisica, che ha commesso il reato, abbia agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi, ovvero nell'ipotesi in cui la Società

¹ Il concetto di colpa organizzativa deriva da un concetto chiaro nella giurisprudenza, secondo il quale "in forza del rapporto d'immedesimazione organica con il suo dirigente apicale, l'ente risponde per fatto proprio, senza coinvolgere minimamente il divieto di responsabilità penale per fatto altrui posto dall'art. 27 Cost." [Tribunale di Novara, 26 ottobre 2010]. In tal senso "l'autonoma responsabilità amministrativa dell'ente si basa su fatto proprio di quest'ultimo imputabile non a titolo oggettivo, sebbene per colpa di organizzazione, dovuta alla omessa predisposizione di un insieme di accorgimenti preventivi idonei ad evitare la commissione del reato presupposto: è il riscontro di tale deficit organizzativo che consente l'imputazione all'ente dell'illecito penale realizzato nel suo ambito operativo" [Tribunale di Novara, 26 ottobre 2010].

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 5 di 22		Data	31/01/2020

abbia adottato un adeguato modello organizzativo e non le sia pertanto imputabile alcuna colpa organizzativa.

1.2 FATTISPECIE DI REATI PREVISTI DAL D.LGS. 231/2001

Quanto ai reati cui si applica la disciplina in esame, originariamente si trattava unicamente dei **reati contro la Pubblica Amministrazione**, in particolare:

- indebita percezione di erogazioni pubbliche,
- truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche,
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico, Concussione e Corruzione.

Successivamente (L. 409/2001) è stato inserito nell'elenco dei reati le fattispecie riguardanti il reato di **"falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo"**.

L'intervento di modifica al D.lgs. 231/2001 più importante è però rappresentato dall'inserimento all'elenco dei reati cosiddetti **reati societari** (D.Lgs. 61/2002).

In seguito, alla lista dei reati 231/2001, sono stati inseriti i **reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico** (L. 7/2003) ed i **reati contro la personalità individuale** (L. 228/2003).

La Legge Comunitaria 2004 (L. 62/2005) ha poi esteso la responsabilità amministrativa ai **reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato** (c.d. "Abusi di mercato"),

Ai reati del D.Lgs. 231/2001 sono poi stati inseriti i **Reati transnazionali** (Legge n. 146/2006), ovvero il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato.

La lista dei reati si è, quindi, "arricchita" con l'introduzione dei **reati concernenti i delitti di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi o gravissime conseguenti a violazioni delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro** (L. n.123/ 2007 e T.U. 81/2008)

e con i **delitti di ricettazione, riciclaggio e impegno di beni o denaro di provenienza illecita** (D. lgs. n. 231/ 2007). E' poi stata prevista la punibilità dell'Ente per i **delitti informatici e trattamento illecito di dati** (L. 48/2008).

Nel corso del 2009 sono stati inoltre aggiunti i **reati contro l'industria ed il commercio, i reati in materia di diritto d'autore ed i delitti di criminalità organizzata** (L. 94/2009; L. 99/2009)

Con il D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121, recante "Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni", è così stato inserito al D.lgs. 231/2001 l'**art. 25-undecies** che inserisce i **reati ambientali** all'elenco dei reati per i quali è prevista la responsabilità amministrativa degli Enti.

Successivamente sono poi stati introdotti i seguenti reati:

- **"Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare** di cui al D.Lgs. n. 109/2012 (pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2012) in virtù del quale è stato inserito l'art. 25-duodecies;

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 6 di 22		Data	31/01/2020

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano la fattispecie **di corruzione tra privati** (art. 2635 c.c.)
- dal 1° gennaio 2015 è stato introdotto nel nostro ordinamento **il reato di autoriciclaggio** (legge 186/2014) che prevede, in caso di reati tributari eventualmente consumati dalla società, o dall'ente in genere, si rientra nel reato di autoriciclaggio qualora, ad esempio, i proventi derivanti dall'evasione fiscale (o il risparmio di imposta generato da dichiarazioni infedeli) siano impiegati in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative.

Nel corso degli anni 2015 e 2016, il quadro normativo relativo alla fattispecie dei reati è stato così modificato:

- la Legge 22 maggio 2015 n.68 recante Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente, oltre ad aver modificato in maniera significativa il D.Lgs.152/2006 (ad esempio integrandovi un'intera sezione dedicata alla Disciplina sanzionatoria), ha introdotto all'interno del codice penale un lungo **elenco di reati ambientali** (collocati nel nuovo Titolo VI-bis intitolato "Dei delitti contro l'ambiente"), una buona parte dei quali è configurato dalla Legge stessa come reato-presupposto atto a far scattare la responsabilità amministrativa dell'impresa, con conseguente modificazione e integrazione dell'articolo 25-undecies del decreto legislativo 8 giugno 2001 n.231.
- la legge 27 maggio 2015 n. 69 (G.U. n.124 del 30-5-2015) - all'articolo 12 - ha introdotto "**modifiche alle disposizioni sulla responsabilità amministrativa degli enti in relazione ai reati societari**", modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 38;
- la legge 29 ottobre 2016, n. 199 ha introdotto il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro che estende la punibilità a chi **«utilizza, assume o impiega manodopera» sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.**

Nel corso del 2017 sono state introdotte ulteriori riforme che hanno incidenza sull'ambito di applicazione del D.lgs. n. 231/2001.

- 1) L'art. 2635 c.c. in tema di corruzione tra privati è stato sostituito ad opera del d.lgs. 15 marzo 2017, n. 38 ("Attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato", entrato in vigore il 14 aprile 2017), che, oltre a modificare la rubrica del Titolo XI del libro V del codice civile in "**Disposizioni penali in materia di Società di consorzi e di altri enti privati**", ha altresì introdotto l'art. 2635-bis c.c. (**istigazione alla corruzione tra privati**). Entrambe le fattispecie costituiscono reato-presupposto ai sensi della riformulata lettera s-bis dell'art. 25-ter, comma 1 d.lgs. 231/2001, in relazione alle quali sono applicabili anche le misure interdittive ex art. 9, comma 2 d.lgs. 231/2001;
- 2) Sono stati introdotti i commi 1-bis, 1-ter e 1-quater nell'art. 25-duodecies del D.Lgs. 231/01 ad opera dell'art. 30, comma 4 l. 17 ottobre 2017 n. 161 in vigore dal 19 novembre, in materia di **Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.**
- 3) E' stato aggiunto al d.lgs. 231/2001 l'art. 25 terdecies (**razzismo e xenofobia**) in virtù dell'art. 5 della l. 20 novembre 2017 n. 167, contenente "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 7 di 22		Data	31/01/2020

derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017", ed entrata in vigore il 12 dicembre 2017.

- 4) La l. 179/2017 (contenente "Disposizioni per **la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato**", ed entrata in vigore il 29 dicembre 2017) ha introdotto dopo il comma 2 dell'art. 6 d.lgs. 231/2001 i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, che richiedono una integrazione del modello organizzativo (disciplina del c.d. whistleblower).
- 5) La l. 17 ottobre 2017 n. 161 ("Modifiche al codice delle **leggi antimafia e delle misure di prevenzione**, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate"), in vigore dal 19 novembre 2017, ha modificato il d.lgs. 231/2001, estendendo l'ambito di applicazione dei destinatari (ad es., agli indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei più gravi reati contro la p.a.) e riformando la disciplina preesistente.

Nel corso dell'anno 2019 i reati presupposto sono stati ulteriormente ampliati dalle seguenti disposizioni:

- L. 9 gennaio 2019, n. 3 c.d. "Legge Anticorruzione", ha introdotto al comma 1 del reato di "**traffico di influenze illecite**" (art. 346-bis c.p.), a sua volta interessato da un'importante riforma sia in termini di estensione del perimetro della fattispecie sia in termini di inasprimento della pena. La Legge Anticorruzione ha inasprito la sanzione pecuniaria prevista per la commissione dei reati di cui agli artt. 318 (corruzione per l'esercizio della funzione), 322, commi 1 e 3 (istigazione alla corruzione) e 346-bis (traffico di influenze illecite) del codice penale. Analogamente, ha inasprito la sanzione interdittiva prevista dal comma 5 per i delitti di concussione (art. 317 c.p.), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.), anche aggravata ai sensi dell'art. 319-bis c.p., corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.), induzione indebita a dare o promettere altre utilità (art. 319-quater) e istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.). È stato altresì inserito il comma 5-bis che prevede una sanzione interdittiva attenuata nel caso in cui prima della sentenza di primo grado l'Ente si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità e abbia eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. La L. n. 3/2019 ha inoltre introdotto una nuova causa di non punibilità con l'art. 323-ter c.p., secondo cui non è punibile chi ha commesso taluno dei fatti previsti dagli articoli 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322-bis, limitatamente ai delitti di corruzione e di induzione indebita ivi indicati, se, prima di avere notizia che nei suoi confronti sono svolte indagini in relazione a tali fatti e, comunque, entro quattro mesi dalla commissione del fatto, lo denuncia volontariamente e fornisce indicazioni utili e concrete per assicurare la prova del reato e per individuare gli altri responsabili.

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 8 di 22		Data	31/01/2020

- Con la L. 3 maggio 2019, n. 39 di ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014, il catalogo dei reati presupposto è stato ampliato dall'art. 25-quaterdecies. Si tratta dei reati di:
 - **frode in competizioni sportive** di cui all'art. 1 della L. n. 401/1989;
 - **esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa** di cui all'art. 4 della L. n. 401/1989, Costituisce altresì il reato di cui sopra il dare pubblicità in qualsiasi modo all'esercizio di giochi, concorsi o scommesse gestite con le modalità di cui sopra ovvero il partecipare ai medesimi concorsi, giochi o scommesse. Tali previsioni si applicano anche ai giochi d'azzardo esercitati a mezzo degli apparecchi vietati dall'art. 110 del R.D. n. 773/1931 e s.m.i..
- con la L. 21 maggio 2019, n. 43, è stato introdotto anche il **delitto di scambio elettorale politico mafioso**, di cui all'art. 416-ter c.p.
- D.L. 21 settembre 2019, n. 105, conv. con mod. dalla L. n. 133/2019, ha introdotto una nuova fattispecie di reato presupposto, in materia **di sicurezza nazionale cibernetica**. Occorre a tal riguardo precisare che il campo di applicazione – sia soggettivo che oggettivo - della norma non è attualmente definito. Tale competenza è attribuita ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottarsi entro quattro mesi dall'entrata in vigore della Legge di conversione, che deve individuare "le amministrazioni pubbliche, gli enti e gli operatori pubblici e privati di cui al comma 1 aventi una sede nel territorio nazionale, inclusi nel perimetro di sicurezza nazionale cibernetica e tenuti al rispetto delle misure e degli obblighi previsti dal presente articolo [...] sulla base dei seguenti criteri: 1) il soggetto esercita una funzione essenziale dello Stato, ovvero assicura un servizio essenziale per il mantenimento di attività civili, sociali o economiche fondamentali per gli interessi dello Stato; 2) l'esercizio di tale funzione o la prestazione di tale servizio dipende da reti, sistemi informativi e servizi informatici; 2-bis) l'individuazione avviene sulla base di un criterio di gradualità, tenendo conto dell'entità del pregiudizio per la sicurezza nazionale che, in relazione alle specificità dei diversi settori di attività, può derivare dal malfunzionamento, dall'interruzione, anche parziali, ovvero dall'utilizzo improprio delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici predetti". Nelle more della definizione di tale ambito soggettivo di applicazione, in via prudenziale, si tiene comunque in considerazione la nuova fattispecie di reato, integrata laddove chiunque:
 - fornisce false informazioni, dati o elementi di fatto rilevanti per la predisposizione o l'aggiornamento degli elenchi di cui all'art. 1, comma 2, lettera b), o ai fini delle comunicazioni di cui al comma 6, lettera a), o per lo svolgimento delle attività ispettive e di vigilanza di cui al comma 6), lettera c) del D.L. 105/2019;
 - omette di comunicare entro i termini prescritti i predetti dati, informazioni o elementi di fatto
- Il D.L. 26 ottobre 2019, n. 124, convertito con modificazioni dalla L. 157 del 19 dicembre 2019, ha ampliato nuovamente il novero dei reati presupposto, a far data dal 25 dicembre u.s., introducendo la responsabilità amministrativa dell'ente ex D.Lgs. 231/2001 **a cinque distinte fattispecie di reati tributari** previsti dal D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74, al contempo inasprendone le sanzioni:
 - L'art. 2, comma 1, del D.Lgs. 74/2000 prevede il **reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti**. La fattispecie

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 9 di 22		Data	31/01/2020

si configura come reato comune, integrato laddove vengano indicati in una delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi o sul valore aggiunto elementi passivi fittizi, al fine di evadere le suddette imposte, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

- Il delitto di **dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici**, ex art. 3 del D.Lgs. 74/2000, sussiste chiunque, fuori dai casi previsti dall'articolo 2 di cui sopra, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando, congiuntamente:
 - a. l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila;
 - b. l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila.
- Il **reato di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti** ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 74/2000 ricorre quando, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, vengono emesse o rilasciate fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.
- L'art. 10 del D.Lgs. 74/2000 prevede e punisce il delitto di **occultamento o distruzione di documenti contabili**, integrato allorquando, salvo che il fatto costituisca più grave reato, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, vengano occultate o distrutte in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.
- L'art. 11 D.Lgs. 74/2000 richiama il reato di **sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte**, che è commesso da chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva.

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 10 di 22		Data	31/01/2020

Anche l'anno 2020 ha visto l'introduzione di nuovi reati presupposto, a seguito dell'emanazione del D.lgs. 75/2020:

- Introduzione, nell'ambito dell'art. 24 del D.Lgs. 231/01, del **delitto di frode nelle pubbliche forniture**, previsto dall'art. 356 del c.p., che si realizza quando si commette frode nella esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali previsti nei contratti di fornitura conclusi con lo Stato o altro ente pubblico
- Estensione dell'applicazione dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001 anche ai **reati di peculato** (ex art. 314 e 316 del c.p.) e **abuso d'ufficio** (ex art. 323 c.p.)
- Introduzione, nell'elenco delle tipologie di **reati tributari**, anche dei reati di **dichiarazione infedele** (ex art. 4 del D.Lgs. 74/2000), **omessa dichiarazione** (ex art. 5 del D.Lgs. 74/2000) e **indebita compensazione** (ex art. 10-quater del D.lgs. 74/2000);
- Introduzione del **reato di contrabbando**, ora previsto dall'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001), che sancisce la responsabilità degli enti per i reati di cui al D.P.R. 43/1973 in materia doganale, prevedendo sanzioni, anche penali, in caso di mancato pagamento dei diritti di confine.

1.3 IL MODELLO ORGANIZZATIVO E L'ORGANISMO DI VIGILANZA

La portata innovativa del D.Lgs. 231/2001 è rappresentata dalla previsione della responsabilità amministrativa della persona giuridica in dipendenza della commissione di un fatto di reato commesso da singole persone fisiche nell'interesse o a vantaggio della società stessa.

Il sistema sanzionatorio previsto dal Decreto 231 è particolarmente severo: infatti, oltre alle sanzioni pecuniarie, vi sono quelle di sospensione e di interdizione parziale o totale delle attività di impresa che possono avere effetti permanenti per le società che ne siano oggetto.

Tuttavia, a fronte di tale scenario, l'art. 6 del Decreto in questione contempla l'esonero della società da responsabilità se questa dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato **modelli organizzativi idonei a prevenire la realizzazione dei predetti reati.**

Il modello per costituire un'efficace esimente deve:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure dei modelli;
- prevedere verifiche periodiche.

Il modello organizzativo si completa con l'istituzione di un Organismo di Vigilanza che, come previsto dall'articolo 6 del D.lgs. 231/2001 deve essere dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al fine di

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 11 di 22		Data	31/01/2020

vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello Organizzativo stesso, curandone altresì il costante aggiornamento. Tale profilo è ulteriore condizione per l'applicazione dell'esimente prevista per l'adozione del modello organizzativo.

L'efficacia esimente del Modello in caso di reato commesso da persone in posizione apicale è sottoposta alla condizione che l'Ente dimostri che (art. 6 D.Lgs. 231/2001):

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

L'art. 7, comma 4, del D. Lgs. 231/2001 si preoccupa di definire anche i requisiti per considerare efficace l'attuazione dei Modelli Organizzativi. Precisamente:

- una verifica periodica ed un'eventuale modifica del modello, quando vengano scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e nell'attività;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

2. IL MODELLO ORGANIZZATIVO

Il Modello può definirsi come un complesso organico di principi, regole, disposizioni, schemi organizzativi e relativi compiti e responsabilità, definiti e connessi al sistema di controllo e monitoraggio delle attività sensibili al fine della prevenzione della commissione, anche tentata, dei reati previsti dal Decreto.

Il Modello pertanto:

- individua le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevede specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individua modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevede obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introduce un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 12 di 22		Data	31/01/2020

- prevede, in relazione alla natura ed alla dimensione dell'organizzazione, nonché del tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazione di rischio.

2.1. OBIETTIVI

L'obiettivo che Docks Cereali intende perseguire adottando il Modello Organizzativo è **quello di prevenire comportamenti illeciti nella gestione dei processi ed attività dell'Azienda**, mediante l'individuazione dei Processi Sensibili e la loro conseguente proceduralizzazione.

L'ADOZIONE E L'EFFICACE ATTUAZIONE DEL MODELLO NON SOLO È IDONEA A CONSENTIRE ALLA SOCIETÀ DI BENEFICIARE DELL'ESIMENTE PREVISTA DAL D.LGS. 231/2001, MA MIGLIORA, NEI LIMITI PREVISTI DALLO STESSO, IL PROPRIO SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO, LIMITANDO IL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DI CUI ALLO STESSO DECRETO 231/2001. L'ADOZIONE DEL MODELLO E DI UN CODICE ETICO È STATA ISPIRATA DALLA CONVINZIONE CHE ESSI SIANO UN VALIDO STRUMENTO DI SENSIBILIZZAZIONE NEI CONFRONTI DI TUTTI COLORO CHE OPERANO IN NOME E PER CONTO DELLA SOCIETÀ, AFFINCHÉ SEGUANO NELL'ESPLETAMENTO DELLE PROPRIE ATTIVITÀ DEI COMPORTAMENTI CORRETTI E LINEARI TALI DA PREVENIRE IL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI E DEGLI ILLECITI.

Pertanto, i principi contenuti nel presente Modello devono condurre, da un lato, a determinare una piena consapevolezza del potenziale autore del Reato di commettere un illecito e dall'altro, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, a consentire alla Società di prevenire od impedire la commissione del Reato stesso.

Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di sviluppare la consapevolezza nei Dipendenti, nei Consulenti e nei Partner, che operano per conto o nell'interesse della società nell'ambito dei Processi Sensibili di poter incorrere, in caso di comportamenti non conformi alle norme e procedure aziendali, in illeciti passibili di conseguenze penalmente rilevanti non solo per sé stessi, ma anche per la società.

2.2 PRINCIPI FONDAMENTALI

I principi di controllo preventivo

Il presente Modello è ispirato ai seguenti principi generali di controllo:

- ogni operazione, transazione, azione deve essere verificabile, documentata, coerente e congrua;
- nessuno può gestire in autonomia un intero processo;
- il sistema di controllo deve documentare le verifiche eseguite.

La Società dispone di un proprio sistema di controllo preventivo dei comportamenti illeciti articolato per tipologie di reato descritto nella parte speciale del Modello e differenziato inoltre a seconda che si tratti di reati dolosi (cd. *secondo l'intenzione*) o di reati colposi (cd. *contro l'intenzione* e principalmente riferiti alla sicurezza del lavoro e della tutela dell'ambiente).

Il sistema di deleghe e procure

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 13 di 22		Data	31/01/2020

In linea di principio, il sistema di deleghe e procure deve essere caratterizzato da elementi di "sicurezza" ai fini della prevenzione dei Reati (rintracciabilità ed identificabilità delle Operazioni Sensibili) e, nel contempo, consentire comunque la gestione efficiente dell'attività aziendale.

Si intende per "**delega**" quell'atto interno di attribuzione di poteri, funzioni e compiti connesso con il contratto di lavoro e con le mansioni in esso previste, riflesso nel sistema di comunicazioni organizzative nonché nell'organigramma aziendale.

Si intende per "**procura**" il negozio giuridico unilaterale con cui la società attribuisce a taluno poteri di rappresentanza nei confronti dei terzi (il potere, cioè, di rappresentare la società nel compimento di taluni atti giuridici), corrispondenti alla mansione e/o incarico. In particolare, ai titolari di una funzione aziendale che necessitano, per lo svolgimento dei loro incarichi, di poteri di rappresentanza nei confronti di terzi viene conferita una "procura" adeguata e coerente con le funzioni ed i poteri di gestione attribuiti al titolare attraverso la "delega".

Il sistema di deleghe deve essere conforme ai requisiti richiesti dalle relative procedure interne e ai fini di una efficace prevenzione dei Reati 231, deve rispettare quanto segue:

- le deleghe devono coniugare ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e ad una posizione adeguata nell'organigramma ed essere aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi;
- ciascuna delega deve definire in modo specifico e chiaro:
 1. i poteri del delegato;
 2. il soggetto (organo o individuo) verso il quale il delegato ha obblighi di rendiconto in forza di disposizioni gerarchiche, statutarie o ex lege;
 3. i poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione devono essere coerenti con gli obiettivi aziendali;

Inoltre, al delegato dovrà essere disposto un potere di spesa adeguati alle funzioni conferitegli.

I requisiti essenziali del **sistema di attribuzione delle procure**, ai fini di una efficace prevenzione dei Reati sono i seguenti:

- a) le procure generali funzionali sono conferite esclusivamente a soggetti dotati di delega interna o di specifico contratto che descriva i relativi poteri di gestione e, ove necessario, sono accompagnate da apposito regime di pubblicità all'esterno che fissi l'estensione di poteri di rappresentanza ed i limiti, richiamando comunque il rispetto dei vincoli posti dai processi di approvazione del budget e degli eventuali extrabudget e dai processi di monitoraggio delle Operazioni Sensibili;
- b) la procura può essere conferita a persone fisiche espressamente individuate nella procura stessa, oppure a persone giuridiche, che agiranno a mezzo di propri procuratori investiti, nell'ambito della stessa, di analoghi poteri.

L'Organismo di Vigilanza verifica periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti il sistema di deleghe e procure in vigore e della loro coerenza, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al procuratore o vi siano altre anomalie.

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 14 di 22		Data	31/01/2020

A tal scopo tutte le deleghe o procure restano a disposizione dell'Organismo di Vigilanza.

2.3 METODOLOGIA

La predisposizione del presente Modello è stata preceduta da un'attività preliminare suddivisa in differenti fasi dirette tutte alla costruzione di un sistema di prevenzione e gestione dei rischi, in linea con le disposizioni del D.Lgs. 231/2001.

Si descrivono brevemente qui di seguito le fasi in cui si è articolato il lavoro di individuazione delle aree a rischio, sulle cui basi si è proceduto alla predisposizione del presente Modello, precisando che la metodologia applicata per la realizzazione del Modello Organizzativo della società ha come fondamento l'obiettivo di creare un sistema di gestione "integrato" del rischio unico che si interfacci con i sistemi esistenti.

Fase 1: identificazione dei processi

L'identificazione dei Processi Sensibili è stata sviluppata sia attraverso una serie di interviste con il Personale designato dalla Direzione, con la Direzione, sia attraverso l'analisi della documentazione aziendale:

- Atti societari (Atto Costitutivo, Statuto, deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione, verbali di verifica del Collegio Sindacale)
- Organigrammi aziendali
- Sistema di deleghe e procure
- Procedure dei Sistemi di Gestione adottati (ISO 9001, ISO 45001 ecc.)
- Contratti con consulenti esterni, clienti, fornitori
- Documenti riferiti al trattamento dei dati informatici,
- Documenti riferiti alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Fase 2: Analisi dei rischi e realizzazione di un sistema di prevenzione e controllo

I risultati di tale attività sono dettagliati nella Parte Speciale del Modello Organizzativo che comprende sia l'"**Analisi dei Rischi**" che le azioni previste per evitare la commissione del reato di volta in volta descritto.

Nelle schede inserite nella parte speciale relative alle macro tipologie di reato sono stati inseriti:

- I processi aziendali definiti a rischio, in base all'analisi effettuata
- Le aree e le attività a rischio
- Le procedure con le metodologie di prevenzione e controllo attuate al fine di evitare il verificarsi del rischio.

Il Modello Organizzativo pertanto, **è composto dalla seguente documentazione:**

- **Codice etico**

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 15 di 22		Data	31/01/2020

L'adozione da parte di Docks Cereali, attraverso il Codice Etico, di principi etici, rilevanti ai fini della trasparenza e correttezza dell'attività dell'Ente ed utili per la prevenzione dei reati ex d.lgs. 231/2001, costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo.

Tali principi sono inseriti nel Codice Etico, che è parte integrante del presente Modello; si tratta di un documento adottato formalmente dal Consiglio di Amministrazione, contenente l'insieme dei diritti, dei doveri e dei principi etici adottati dall'ente nei confronti dei "portatori d'interesse" (dipendenti, collaboratori, fornitori, clienti, Pubblica Amministrazione, Azionisti terzi).

Esso mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti, al di là ed indipendentemente da quanto previsto a livello normativo, definendo i principi di "deontologia aziendale" che Docks Cereali riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza di tutti i destinatari.

- **Sistema di controllo interno**

E' l'insieme degli strumenti volti a fornire una ragionevole garanzia in ordine al raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di efficacia operativa, affidabilità delle informazioni finanziarie e gestionali, rispetto delle leggi e dei regolamenti, nonché salvaguardia del patrimonio sociale anche contro possibili frodi.

Il sistema di controllo interno si fonda e si qualifica su alcuni principi generali, appositamente definiti da modalità operative codificate e da comportamenti adottati dai vertici fino alla base dell'organizzazione. Elemento costitutivo del sistema di controllo è anche il **sistema disciplinare** che costituisce parte integrante del Modello Organizzativo.

- **Procedure/ Protocolli di gestione, prevenzione e controllo**

Introducono regole specifiche al fine di evitare la costituzione di situazioni ambientali favorevoli alla commissione di reati in genere, e tra questi in particolare dei reati ex Decreto legislativo 231/2001. Sono lo sviluppo operativo di quanto espresso dai principi del Codice Etico.

Tali linee di condotta prevedono schemi di controllo interno che sono stati elaborati per tutti i processi operativi.

A supporto delle regole sono stati identificati indicatori di processo al fine di tenere sotto controllo il trend dei processi aziendali più significativi.

A questo proposito la mappatura dei processi è utilizzata anche per valutare i possibili reati che possono essere commessi in relazione ai singoli processi, le specifiche attività di controllo per prevenire ragionevolmente i correlati rischi di reato, nonché appositi flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza al fine di evidenziare situazioni di eventuale inosservanza delle procedure stabilite nei modelli di organizzazione.

La metodologia di controllo interno è stata elaborata in considerazione della:

1. separazione dei ruoli nello svolgimento delle attività inerenti ai processi;

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 16 di 22		Data	31/01/2020

2. oggettività delle scelte, cioè la costante visibilità delle stesse (ad. es. mediante apposite evidenze documentali per i documenti di acquisto o nella scelta dei fornitori), per consentire l'individuazione di precisi "punti" di responsabilità e la "motivazione" delle scelte stesse.

A fronte della violazione delle regole interne previste per la prevenzione dei reati è previsto un sistema sanzionatorio, in linea con le indicazioni contenute nei CCNL applicabile.

Il Modello Organizzativo, peraltro, si completa con l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, che, come previsto dall'art. 6 del Decreto legislativo 231/2001, deve essere dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al fine di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello Organizzativo stesso curandone altresì il costante aggiornamento. Tale profilo è ulteriore condizione per l'applicazione dell'esimente prevista dalla norma.

L'azione di miglioramento spetta all'Organismo di Vigilanza il quale individua, sulla base della situazione riscontrata e dei contenuti del D.Lgs. 231/01 le attività di evoluzione del Sistema di Controllo Interno (processi e procedure).

3. ORGANISMO DI VIGILANZA

RUOLO, REQUISITI E COMPOSIZIONE

L'art. 6 del D.lgs. 231/2001, nel ricondurre l'esonero da responsabilità dell'ente all'adozione ed alla efficace attuazione di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati da tale normativa, ha previsto l'istituzione di un organismo di vigilanza interno all'ente (di seguito anche "OdV"), cui è assegnato specificamente il "*compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello organizzativo e di curarne il relativo aggiornamento*".

L'Organismo di Vigilanza si caratterizza per i seguenti requisiti:

● Autonomia e indipendenza

I requisiti di autonomia e indipendenza sono fondamentali affinché l'OdV non sia direttamente coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività di controllo. L'iniziativa di controllo deve essere svincolata da ogni interferenza e/o condizionamento da parte di ogni componente della società. Tali requisiti si possono ottenere, tra l'altro, garantendo l'insindacabilità delle scelte dell'OdV da parte degli organi dell'ente e prevedendo un'attività di reporting al Cda, quale vertice aziendale operativo.

● Professionalità

L'OdV deve possedere al suo interno competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere; tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio.

● Continuità di azione

L'OdV deve, al fine di garantire una efficace e costante attuazione del M.O.:

- lavorare costantemente sulla vigilanza del Modello Organizzativo con i necessari poteri di indagine;
- curare l'attuazione del Modello Organizzativo e assicurarne il costante aggiornamento;

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 17 di 22		Data	31/01/2020

- non svolgere mansioni operative che possano condizionare la visione d'insieme delle attività aziendali che ad esso si richiede.

Costituiscono cause di ineleggibilità e/o decadenza dei componenti dell'OdV:

- le circostanze di cui all'art. 2382 del Codice Civile;
- l'essere indagato per uno dei reati previsti dal Decreto;
- la sentenza di condanna (o di patteggiamento), anche non definitiva, per aver commesso uno dei reati previsti dal Decreto;
- la sentenza di condanna (o di patteggiamento) anche non definitiva a pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, oppure l'interdizione, anche temporanea, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- il trovarsi in situazioni che gravemente ledano l'autonomia e l'indipendenza del singolo componente dell'OdV in relazione alle attività da lui svolte;
- violazione degli obblighi di riservatezza a suo carico;
- grave negligenza nell'espletamento dei compiti connessi all'incarico;
- l'assenza dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 109 del D.lgs. 385/1993

COMPOSIZIONE, FUNZIONAMENTO NOMINA E DURATA

L'OdV viene nominato con delibera dell'Organo Amministrativo; **se coincidente con il Collegio Sindacale, l'Assemblea degli Azionisti delibera in merito all'attribuzione di tale funzione in occasione della nomina.**

Il Consiglio di Amministrazione determina le risorse umane ed eventualmente materiali (budget) delle quali l'OdV potrà disporre per esercitare la sua funzione.

L'Assemblea degli Azionisti della Società, con delibera assunta in data 4 maggio 2015, ha deliberato, sulla base del comma 12 dell'art. 14 della L. 12/11/2011 n. 183 di attribuire al Collegio Sindacale la funzione di Organismo di Vigilanza per tutta la durata del mandato.

La scelta è stata effettuata in considerazione:

- della necessaria partecipazione del Collegio Sindacale alle adunanze del Consiglio di Amministrazione,
- del ruolo di interlocutore naturale del Collegio nei confronti di tutte le strutture deputate allo svolgimento di attività di controllo,
- della forza degli strumenti di reazione propri del Collegio quali la potestà ispettiva ex lege e l'obbligo di riferire all'Assemblea.

A ciò si aggiunga che, con riferimento ai requisiti che sono richiesti ai componenti l'OdV, il Collegio Sindacale assicura il rispetto degli standard di professionalità, onorabilità e indipendenza che già gli derivano dagli artt. 2397 e 2399 c.c., ed è inoltre dotato ex lege di autonomi poteri di iniziativa e controllo, nonché della

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 18 di 22		Data	31/01/2020

continuità di azione necessaria allo svolgimento della funzione di vigilanza sul Modello 231.

Anche al fine di garantirne l'autonomia e l'indipendenza, per la cessazione o la revoca si osservano le seguenti regole.

- a. La cessazione del Collegio Sindacale per scadenza del termine e la revoca dell'incarico al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 2400 c. 2 c.c., determina la contemporanea decadenza dall'incarico di Organismo di Vigilanza.
- b. Qualora sia revocato l'incarico ad un Sindaco o a più Sindaci ai sensi dell'art. 2400 c. 2 c.c., l'Assemblea degli Azionisti provvederà alla integrazione del Collegio Sindacale ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e detta integrazione avrà effetto anche sulle funzioni quale Organismo di Vigilanza.
- c. Il Consiglio di Amministrazione può revocare, prima della naturale scadenza, attraverso una delibera motivata, il ruolo di Organismo di Vigilanza attribuito al Collegio Sindacale qualora vi sia omissione, in tutto o in parte, nello svolgimento dei compiti attribuiti o vi sia manifesta negligenza o imperizia nello svolgimento degli stessi. In caso di non unanimità della delibera di revoca, l'amministratore dissenziente può sottoporre la questione all'Assemblea alla prima adunanza utile.

All'interno dell'Organismo di Vigilanza è eletto un membro che funge da segretario.

È facoltà dell'Organismo di Vigilanza delegare a professionisti esterni con competenze specifiche (es. sicurezza sui luoghi di lavoro) la realizzazione di attività necessarie per il corretto espletamento della funzione di OdV come, ad esempio, audit interni.

COMPITI E POTERI

All'OdV è affidato il compito di:

- a) **vigilare sull'effettività del Modello**, affinché i destinatari agiscano nell'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello stesso. L'attività di verifica verrà svolta applicando quanto previsto nella procedura PR-G-007 "Verifiche Ispettive Interne";
- b) **adottare ogni provvedimento affinché la Direzione Generale**, oppure un delegato della stessa munito dei necessari poteri, **aggiorni costantemente il Modello**, al fine di adeguarlo ai mutamenti ambientali, nonché alle modifiche normative e della struttura aziendale;
- c) **verificare l'efficacia e l'adeguatezza del Modello**, ossia verificare che il Modello predisposto sia idoneo a prevenire il verificarsi dei reati di cui al Decreto;
- d) **verificare periodicamente la mappa delle aree a rischio reato**, al fine di adeguarla ai mutamenti dell'attività e/o della struttura aziendale, nonché ad eventuali modifiche normative;
- e) **effettuare verifiche periodiche sulla base di un programma annuale**
- f) **svolgere controlli non programmati** sulle aree ed attività aziendali ritenute sensibili ai fini della commissione dei reati di cui al Decreto;

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 19 di 22		Data	31/01/2020

- g) sulla base di tali verifiche predisporre periodicamente un rapporto da presentare al CdA, che evidenzi le problematiche riscontrate e ne individui le azioni correttive da intraprendere;
- h) **coordinarsi con le funzioni aziendali** (anche attraverso apposite riunioni debitamente verbalizzate):
- per uno scambio di informazioni al fine di tenere aggiornate le aree a rischio reato. In particolare le varie funzioni aziendali dovranno comunicare all'OdV eventuali nuove circostanze che possano ampliare le aree a rischio di commissione reato di cui l'OdV non sia ancora venuto a conoscenza;
 - per tenere sotto controllo l'evoluzione delle aree a rischio al fine di realizzare un costante monitoraggio;
 - per i diversi aspetti attinenti l'attuazione del Modello (definizione di clausole standard, formazione del personale, cambiamenti normativi ed organizzativi, ecc.);
 - affinché vengano tempestivamente intraprese le azioni correttive necessarie per rendere il Modello adeguato ed efficace;
- g) coordinarsi con la Direzione per valutare l'adozione di eventuali sanzioni disciplinari, fermo restando la competenza di quest'ultimo per l'irrogazione della sanzione e il relativo procedimento disciplinare nonché indicare i provvedimenti più opportuni per porre rimedio alle violazioni.
- h) promuovere iniziative per la formazione dei destinatari del Modello e per la sua comunicazione e diffusione, predisponendo la documentazione a ciò necessaria, coordinandosi con il soggetto incaricato della formazione e diffusione del Modello;
- i) vigilare sulla congruità del sistema delle deleghe e delle responsabilità attribuite al fine di garantire l'efficacia del Modello.

Tale attività di costante verifica deve tendere in una duplice direzione:

- I. Qualora emerga che lo stato di attuazione degli standard operativi richiesti sia carente, sarà compito dell'OdV adottare tutte le iniziative necessarie per correggere questa patologica condizione.
- II. Qualora, invece, dal monitoraggio relativo allo stato di attuazione del Modello emerga la necessità di un adeguamento dello stesso che, pertanto, risulti integralmente e correttamente attuato, ma si riveli non idoneo ad evitare il rischio del verificarsi di taluno dei reati menzionati dal Decreto, sarà compito dell'OdV attivarsi per sollecitarne l'aggiornamento. Tempi e forme di tale adeguamento, naturalmente, non sono predeterminabili, ma i tempi devono intendersi come i più solleciti possibile, ed il contenuto sarà quello imposto dalle rilevazioni che hanno determinato l'esigenza di adeguamento medesimo.

A tal fine, l'OdV deve avere libero accesso alle persone ed a tutta la documentazione aziendale, nonché la possibilità di acquisire dati ed informazioni rilevanti dai soggetti responsabili e la documentazione da questi predisposta.

FLUSSI INFORMATIVI

L'Art. 6 c. 2 lett. d) del Decreto legislativo 231/2001 individua specifici "obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli".

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 20 di 22		Data	31/01/2020

È stato creato un indirizzo di posta elettronica dedicato (odv@dockscereali.it) al fine di agevolare il processo di comunicazione verso l'OdV da parte dei soggetti interessati

- dei flussi informativi previsti dal Regolamento Flussi Informativi OdV e relativi allegati
- delle informazioni rilevanti ai fini dell'attuazione del Modello, nonché delle notizie relative alla commissione di reati previsti dal Decreto o comportamenti non in linea con il Modello e/o il Codice Etico.

L'OdV si impegna a compiere ogni sforzo affinché i soggetti che forniscano segnalazioni non siano soggetti a forme di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, ed affinché sia tutelata la riservatezza dell'identità degli stessi, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

L'OdV valuterà le segnalazioni ricevute con discrezionalità e responsabilità. A tal fine potrà ascoltare l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione, motivando per iscritto la ragione dell'eventuale autonoma decisione a non procedere.

L'OdV, nonché coloro dei quali l'OdV si avvarrà per l'espletamento delle proprie funzioni (siano questi soggetti interni o esterni alla società) non potranno subire conseguenze ritorsive di alcun tipo per effetto dell'attività svolta.

Le informazioni, segnalazioni, report o relazioni previsti dal M.O. relative ai flussi aziendali inviate all'Organismo di Vigilanza devono essere archiviate e recuperabili nel tempo dal Referente Interno e dai membri dell'OdV che li conserverà in apposito archivio (informatico e/o cartaceo) il cui accesso è consentito solo ai membri dell'OdV ed al Referente Interno.

RISERVATEZZA

L'OdV è tenuto al segreto in ordine alle notizie ed informazioni acquisite nell'esercizio della sua funzione.

L'OdV assicura la riservatezza delle informazioni di cui viene in possesso, in particolare se relative a segnalazioni che allo stesso dovessero pervenire in ordine a presunte violazioni del Modello Organizzativo e del Codice Etico.

Inoltre, i membri dell'Organismo di Vigilanza si astengono dal ricevere e utilizzare informazioni riservate per fini diversi da quelli ricompresi nel paragrafo "Compiti e poteri", e comunque per scopi non conformi alle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza.

In ogni caso, ogni informazione in possesso dell'Organismo di Vigilanza deve essere trattata in conformità con la vigente legislazione in materia e, in particolare, in conformità al D.lgs. 196/2003 ("Codice Privacy").

REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO IL VERTICE AZIENDALE

Eventuali violazioni del Modello, o comportamenti/azioni non in linea con il Modello e con le procedure aziendali andranno tempestivamente comunicate al Consiglio di Amministrazione; in caso di inerzia di quest'ultimo, l'OdV si rivolgerà all'Assemblea dei Soci per l'adozione dei provvedimenti del caso.

Annualmente l'OdV presenterà al Consiglio di Amministrazione una relazione scritta in merito all'attuazione del Modello ed alla verifica sugli atti e sulle procedure indicate nell'analisi dei rischi che evidenzia:

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 21 di 22		Data	31/01/2020

- l'attività da esso stesso svolta nell'arco dell'anno nell'adempimento dei compiti assegnatigli
- eventuali problematiche significative scaturite dalle proprie attività
- lo stato di avanzamento del programma definito ed eventuali cambiamenti apportati al piano delle attività, motivandoli
- l'attività prevista nell'arco dell'anno successivo;
- il rendiconto relativo alle modalità di impiego delle risorse finanziarie costituenti il budget in dotazione all'OdV.

Gli eventuali incontri tra l'OdV e il Consiglio di Amministrazione dovranno essere documentati per iscritto mediante redazione di appositi verbali da custodirsi da parte dell'OdV stesso.

L'OdV dovrà inoltre comunicare tempestivamente per iscritto i risultati dei propri accertamenti ai responsabili delle funzioni e/o dei processi, qualora dai controlli scaturissero aspetti suscettibili di miglioramento, ottenendo dai responsabili dei processi medesimi un piano delle azioni, con relativa tempistica, in ordine alle attività suscettibili di miglioramento, nonché le specifiche delle modifiche che dovrebbero essere attuate;

4. DIFFUSIONE DEL MODELLO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Docks Cerali, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 e al fine di dare efficace attuazione al Modello, ha definito uno specifico piano di comunicazione e formazione volto ad assicurare la massima conoscenza dei principi in esso previsti nonché delle procedure/regole di comportamento aziendali ad esso riferibili. Tale piano è gestito dalla Direzione Generale che si coordina con l'Organismo di Vigilanza.

In particolare:

- Per quanto attiene alla comunicazione, è previsto che
 - il Codice Etico sia consegnato unitamente al sistema disciplinare ai dipendenti della società; gli stessi documenti saranno inoltre affissi in bacheca.
 - I Clienti, i Fornitori e i soggetti che operano per conto Docks Cereali sotto la vigilanza ed il coordinamento degli apicali, in particolare i consulenti e/o collaboratori esterni a vario titolo, siano informati dei contenuti del Codice Etico e del Modello e obbligati a rispettarne i contenuti da apposite clausole contrattuali che consentono la risoluzione del rapporto in caso di contravvenzione alle predette regole comportamentali e procedurali.
 - La pagina web di Docks Cereali del sito www.dockscereali.it riporti il Codice Etico ed una sintesi del Modello Organizzativo
- Per quanto riguarda la formazione, viene prevista una specifica attività di formazione riguardante:
 - le disposizioni normative in tema di responsabilità amministrativa degli enti,
 - le caratteristiche essenziali degli illeciti previsti dal Decreto e, più specificatamente, i principi contenuti nel Modello,
 - le aree a rischio individuate nel modello e le procedure/regole di comportamento ad esso riferibili.

Tale attività è articolata in relazione ai ruoli, alle funzioni e alle responsabilità rivestite dai singoli Destinatari nonché al livello di rischio dell'area di attività o del processo aziendale in cui gli stessi operano. Essa si

DOCKS CEREALI SPA Ravenna - Italy	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D.lgs. 231 / 2001 e s.m.i. PARTE GENERALE	No	MO 231 - PG
		Rev.	01
Pag. 22 di 22		Data	31/01/2020

concretizza normalmente in corsi da tenersi in aula e nella distribuzione e disamina delle procedure di riferimento.

In particolare, per coloro che operano nell'ambito delle "aree di attività a rischio" così come individuate nella Parte Speciale sono definiti incontri mirati al fine di illustrare le modalità operative connesse all'esercizio delle attività quotidiane nelle singole aree di attività ritenute a rischio e con riferimento ai singoli processi strumentali.

L'attività di formazione è adeguatamente documentata e la partecipazione agli incontri formativi è formalizzata attraverso la redazione di Verbali di riunione (**rif. PR-G-006 - Addestramento del personale**). Specifiche iniziative informative e formative sono, inoltre, svolte con specifico riferimento all'attività di prevenzione degli infortuni sul lavoro e, in generale, dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

* * *

PREMESSA PARTE SPECIALE

Nella "Parte Speciale" del Modello Organizzativo di Docks Cereali si è riportata l'analisi dei rischi di commissione dei reati di cui al D.lgs. 231/2001.

Si tratta, in sostanza dell'analisi del contesto aziendale per evidenziare in quale area / settore di attività e secondo quali modalità si possono verificare eventi a rischio di reato secondo quanto previsto dal Dlgs. 231/2001.

Un concetto fondamentale nella costruzione di un Modello organizzativo e, quindi, di un sistema di controllo preventivo da costruire in relazione al rischio di commissione delle fattispecie di reato contemplate dal decreto, è quello di rischio accettabile che nei casi di reati dolosi, è rappresentato da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

Le schede di seguito riportare indicano le attività aziendali rispetto al reato previsto dal Dlgs. 231/2001 ed i sistemi di controllo attuati al fine di riportare tale rischio al livello di accettabilità sopra menzionato.

Docks Cereali è dotato di un sistema integrato certificato secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2015 e **UNI ISO 45001:2018**, Idoneità aziendale CCPB per Stoccaggio Cereali Biologici con codice aziendale B791 e Certificazione GMP+. **Si è quindi provveduto ad integrare le procedure e controlli esistenti al fine di predisporre idonei protocolli di controllo per la gestione del rischio di commissione dei reati ai sensi del D.lgs 231/2001.**

Per la fattispecie di reato contemplate dal Dlgs. 231/2001, per le quali non sono state ravvisate nei processi gestionali ed operativi di Docks Cereali situazioni potenzialmente a rischio, si è proceduto ad un'elencazione sommaria delle stesse, motivando la loro esclusione dal sistema di prevenzione e controllo dell'Azienda.

Si precisa che tutte le aree / attività inserite nelle schede di seguito dettagliate sono state valutate come "a rischio" e, pertanto, trattate attraverso procedure ad hoc di contenimento del rischio e controllo dello stesso, con previsione di audit periodici da parte dell'Organismo di Vigilanza per valutarne l'efficacia ed il livello di applicazione.